
Il Teatro Olimpico (Italian Edition)

Magrini Antonio

Title: Il Teatro Olimpico (Italian Edition)

Author: Magrini Antonio

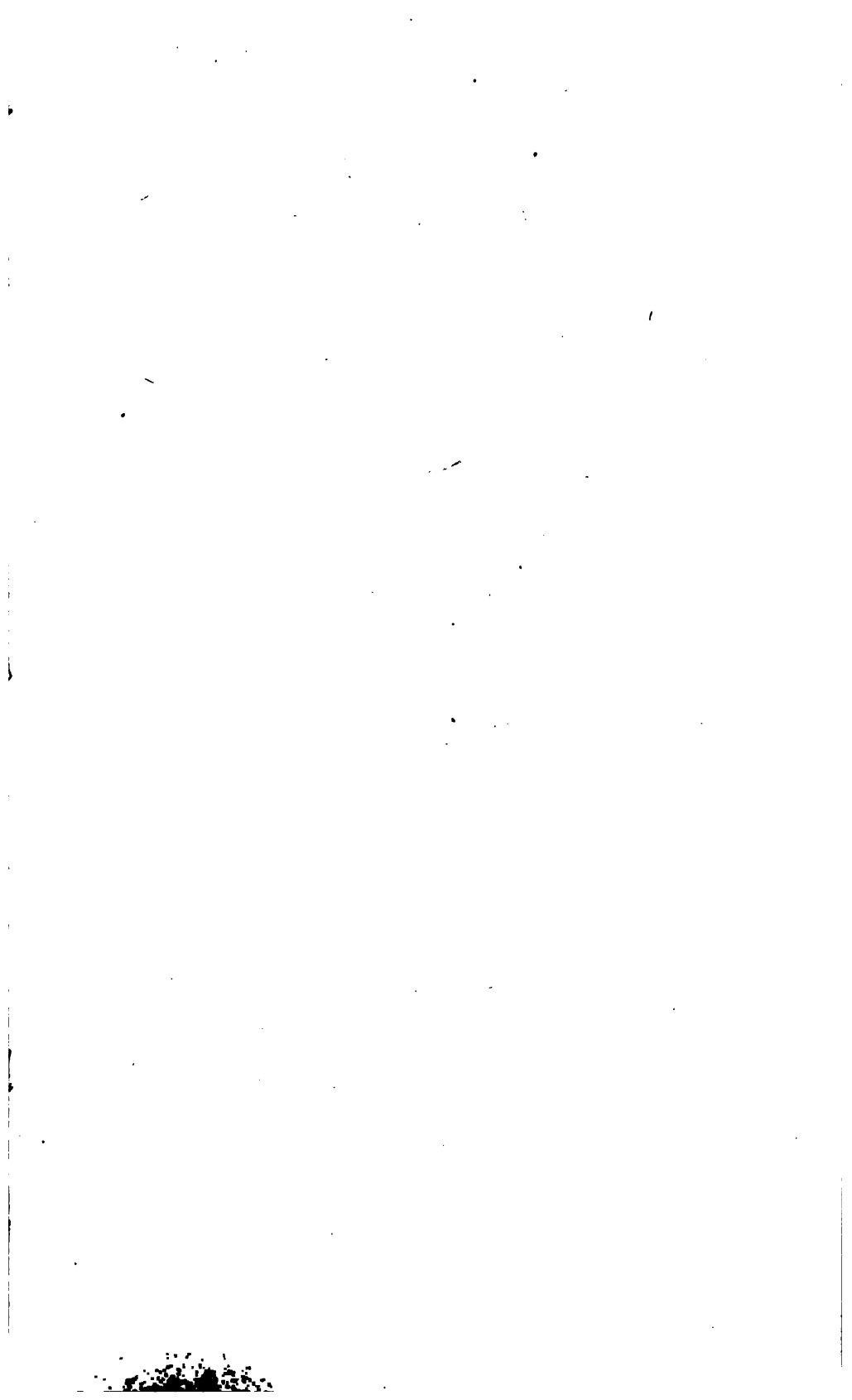
This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.

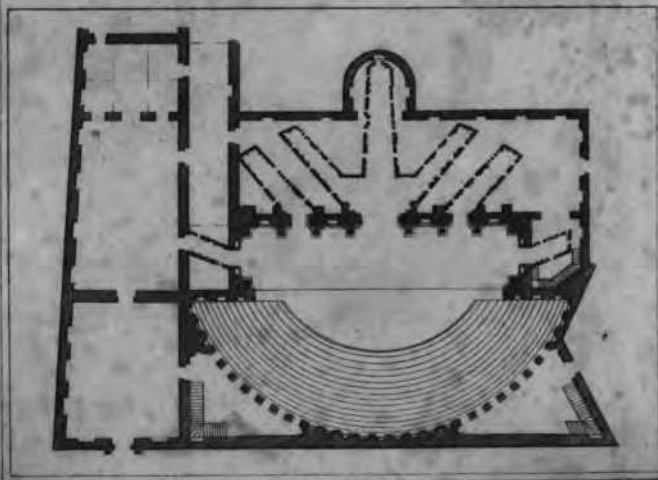
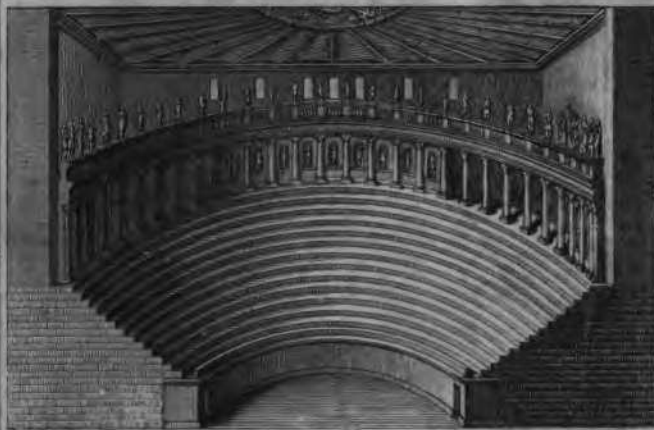
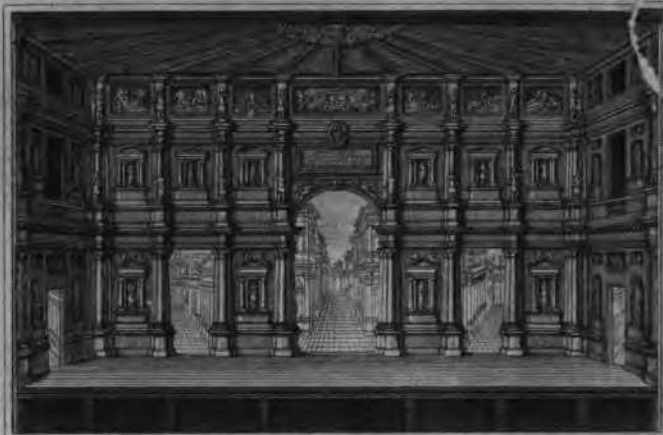


1914

Vertical line of text on the left margin, possibly a page number or date.







IL
TEATRO OLIMPICO

NUOVAMENTE

DESCRITTO ED ILLUSTRATO

DALL'ABATE

ANTONIO MAGRINI



PADOVA

COI TIPI DEL SEMINARIO

1847

A SPESE DELL'ACCADEMIA OLIMPICA

I tal 6255.90.5

HARVARD COLLEGE LIBRARY

Wendell FUND

Apr. 23, 1986

AL LETTORE

Li Teatro Olimpico, sia per la chiarezza dell'architetto che con esso chiuse la carriera della vita e dell'arte, sia per la singolare struttura che unica tra noi ricorda quella dei teatri antichi, per volger di tempi e variar di costumi, non ha mai perduto di quella rinvigorisca a cui è salito sino dalla sua fondazione. Né a mantenerne la celebrità furono indarno le sontuose feste e le tragiche azioni per solenni circostanze a quando a quando in esso rinnovate dagli Accademici, dei quali sulle prime fu magnanimo concepimento e per non mai interrotta serie di quasi tre secoli splendida sede.

A diffonderne la conoscenza non mancarono studii di chiari artisti e di sagaci scrittori, i quali narrassero particolari avvenimenti in esso compiuti, e divulgassero colle stampe i tipi delle peregrine bellezze del monumento. Lasciando di quest'ultime, primo nella serie degli scrittori dell'arte venuti in luce è l'architetto vicentino Ottavio Bruto Orfèci, in una *Lettera descrittiva del Teatro Olimpico*, indirizzata ai deputati della pa-

tria, ed incisa a Venezia coi disegni del Teatro da Stefano Scolari. Da questa epoca trapassò oltre un secolo, senza che alcuno, colpa per avventura il traviato gusto dell'arte, rivolgesse alla magnifica opera l'intelletto; quando nel 1733, coi tipi del Conzatti di Padova, il co. Giovanni Montenari di Vicenza sopperì all'altrui silenzio colla pubblicazione del suo *Teatro Olimpico*, in cui si propose mostrare la corrispondenza dei teatri latini con questo del Palladio.

Ciò nullameno nei tempi trascorsi dal Bruto Orefici al Montenari non era al tutto illanguidito l'affetto al Teatro, nel quale, forse più che in qualsiasi altra stagione, ripetevansi non pure le tragiche azioni a cui originariamente era riserbato, ma barriere cavalleresche e tornei ed apparati, per la celebrazione dei quali insieme col valore dei simulati combattimenti e la splendidezza delle feste encomiavasi la sede dello spettacolo. Tra questi ricorderassi il *Teatro Vicentino* del sig. Domenico di Alessandro Orefice di Napoli, impresso in Venezia l'anno 1652 nella stamperia Salis; dopo il quale non si saprebbe se la squisita semplicità delle forme olimpiche poteva narrarsi con più lontana dissomiglianza d'indole, e con più turgida immaginazione di delirante seguace del secento.

Questa stessa celebrità delle feste olimpiche era già stata occasione sino dalla costruzione del Teatro a parecchie scritture, che dalle lodi delle prime rappresentazioni della tragedia di Sofocle *Edipo re* non poteano

scompagnare quella del Teatro nuovamente eretto; e in prima la *Poesia rappresentativa* di Angelo Ingegneri stampata in Ferrara nel 1598 per Vittorio Baldini, in quei luoghi ove scrive di quel doppio argomento; e una *Lettera descrittiva il Teatro Olimpico e l'Edipo di Sofocle* di Filippo Pigafetta del 1585, impressa soltanto la prima volta a Milano per l'Agnelli nel 1756, tolta di mezzo a varie altre scritture dello stesso argomento tuttora inedite nell'Ambrosiana.

Ma intorno a questo tempo insieme col ristoramento dell'arte riaccendeasi l'amore al capo d'opera del Palladio; laonde era subbietto a replicati scritti la solenne contesa della rinnovazione del suo soffitto che tirò in disputa i più chiari architetti d'Italia; e ne vennero in luce due dettati di Ottone Calderari, l'uno nel 1762 pel Seminario di Padova, intitolato *Discorso intorno la copertura da farsi al pulpito del Teatro Olimpico*; l'altro pel Seminario stesso nel corrente anno, in risposta alle confutazioni finora inedite dell'architetto Enea Arnaldi, il quale nel citato anno 1762, in calce alla sua *Idea di un Teatro* pubblicata in Vicenza pel Veronese, aveva aggiunto un *Discorso intorno al soffitto della scena esteriore del Teatro Olimpico sovrapposto al pulpito*.

Si tacciono altri discorsi inediti di quest'epoca sopra lo stesso argomento, giacchè intorno al Teatro comparvero colle stampe altri lavori che giova notare; e sono l'*Origine dell'Accademia Olimpica con una breve*

descrizione del suo Teatro coi tipi del Rossi in Vicenza l'anno 1790 pubblicata da Ottavio Bertotti Scamozzi, il quale con più erudizione ed intelligenza avea commentato l'importante argomento del Teatro Olimpico nel primo volume delle *Fabbriche e disegni di Andrea Palladio* da se illustrati e stampati la prima volta a Vicenza alla tipografia Modena nel 1766. Si omettono le descrizioni da lui inserite nella Guida di Vicenza col titolo di *Forestiere Istruito*, nel 1764 presso lo stampatore Vendramini Mosca; e l'altra dell'Arnaldi, anonimo compilatore per la parte architettonica nella Guida col nome di *Architetture Pitture e Sculture di Vicenza* pel medesimo tipografo nel 1779: oltre i libri della stessa indole e più recenti, in cui non può a meno che si descriva il celebre edificio, il quale per la doppia importanza dell'arte architettonica e drammatica non dovea sfuggire agli scrittori dell'una e dell'altra. Sono specialmente fra i secondi un Luigi Riccoboni, autore nel passato secolo della *Storia del Teatro Italiano*; e un Landriani e un Ferrario, compilatori di quella dei *Teatri Antichi e Moderni* stampata in Milano l'anno 1830; tra i primi tutti gli scrittori della vita del Palladio, e massime per questo punto Quatremere de Quincy a Parigi l'anno 1830. Ultime fin qui nella serie vogliansi aggiungere le *Memorie intorno la Vita e le Opere di Andrea Palladio* uscite alla luce in Padova l'anno 1845, nelle quali colle notizie comuni ad altri scrittori apparvero la prima volta i documenti della